Incidenti sul lavoro/1: morte a Roma e Milano

Un marmista di 66 anni è morto mentre stava lavorando in un appartamento privato a Milano, precipitando da un piano all'altro. A Roma un operaio di 60 anni è rimasto schiacciato dal crollo di una struttura di un cantiere in ferro e cemento. A Viareggio un operaio è in coma dopo essere rimasto folgorato, a Cesano un agricoltore di 77 anni è stato schiacciato dal suo trattore.

Incidenti sul lavoro/2:Lazio 1,5 milioni per la sicurezza

La giunta regionale del Lazio ha approvato, in maniera bipartisan, un emendamento che stanzia 1,5 milioni di euro per rafforzare le attività di prevenzione nel campo della sicurezza sul lavoro. L'emendamento specifica che lo stanziamento è finalizzato ad intensificare la vigilanza, la formazione e campagna di informazione in tema di sicurezza sui luoghi di lavoro

Sudafrica, sciopero dei minatori d'oro

Scenderanno in sciopero il 7 agosto gli operai delle miniere d'oro del Sudafrica, mobilitati per le rivandicazioni salariali. Il Paese, primo produttore di oro mondiale, è stato interessato nelle ultime settimane da una vasta ondata di scioperi, che hanno paralizzato comparti produttivi come le poste, l'industria diamantifera e soprattutto il settore aeroportuale.

Wind, le mosse dei vertici preoccupano i sindacati

Slc-Cgil, Fistel-Cisl e Uilcom-Uil in una nota esprimono preoccupazione per il futuro del gruppo Wind, dopo le indiscrezioni secondo le quali, dopo la vendita a Orascom, verrebbero rimessi in discussione alcuni «punti fondamentali e decisivi», come l'integrazione tra telefonia fissa, mobile e internet e il mantenimento in Italia dei centri decisionali. Chiesto un incontro con la direzione aziendale.

AirOne, i piloti revocano lo sciopero di settembre

Lo sciopero dei piloti AirOne, previsto per il 19 settembre, è stato revocato dall'Anpac dopo la firma di un accordo applicativo del contratto di lavoro. I piloti ora guardano «con ottimismo al futuro di AirOne» e confidano in un «rapido e decisivo intervento delle istituzioni a tutela del trasporto aereo che vede a rischio migliaia di posti di lavoro».

Borsa, continua la corsa Rcs. Scambiato il 2,4%

Continua la corsa in borsa del titolo RCS, che balza del 3,82% a 6,77 euro, dopo aver toccato un nuovo massimo a quota 6,805 con volumi vivaci anche ieri (scambiato il 2,4% del capitale, quasi 5 volte la media). Mentre il mercato si chiede se Ricucci o altri stiano rastrellando titoli, Gnutti ha dichiarato di non aver acquistato azioni del gruppo editoriale.

Il premier de Villepin prova a far meglio di Berlusconi, che nel 2002 tentò inutimente di stracciare l'art. 18. Ma anche lui dovrà fare i conti con la mobilitazione dei lavoratori

Francia, al via i licenziamenti senza giusta causa

di **Giada Valdannini**

Si preannuncia un fine estate rovente per i sindacati francesi, in lotta contro le leggi sul lavoro approvate ieri dal governo di Dominique de Villepin. Tant'è che per il 12 o il 13 settembre è già in programma una massiccia mobilitazione. Tra i lavoratori è allarme rosso: da domani, infatti, le aziende che hanno fino a 20 dipendenti avranno il diritto di licenziare senza giusta causa i nuovi assunti, con un preavviso che va dalle due settimane a un mese. Lo prevede un nuovo tipo di contratto, in prova per due anni, inserito tra le misure del provvedimento. La destra francese, insomma, vuole riuscire nell'impresa tentata due anni fa in Italia dal governo Berlusconi e poi fallita sotto la spinta della Cgil e di milioni di lavoratori.

Fu uno scontro durissimo, quello sull'articolo 18, la norma che garantisce ai lavoratori delle aziende italiane con più di 15 addetti di non essere licenziati se non per giusta causa. Da una parte i sindacati, che portarono in piazza milioni di persone, dall'altra il governo che sognava di fare carta straccia di un elemento cardine dello Statuto dei lavoratori.

E in Francia la situazione appare simile. Tant'è che la sortita del premier de Villepin ha scatenato un vespaio di polemiche. Mentre le imprese francesi hanno reagito positivamente, la sinistra e

Contro il piano per il lavoro approvato ieri dal governo di destra, i sindacati e la sinistra francese sono già pronti a scendere in piazza. E lo faranno il 12 o il 13 settembre

le parti sociali sono scese sul piede di guerra.

A due mesi dall'arrivo di de Villepin a Matignon, il consiglio dei ministri ha adottato un provvedimento che rischia di trasformarsi in un drammatico precedente. I decreti legislativi approvati ieri sono nati sotto il nome di "piano d'urgenza" in quanto, secondo le intenzioni del governo, «dovrebbero diminuire la disoccupazione».

Alle critiche de Villepin risponde dicendo che già oggi «il 70% dei contratti è a tempo determinato e la metà dura non più di un mese». Quindi, secondo il premier, tra i contratti precedenti e quelli che il suo governo propone «non c'è poi un abisso. Anzi è un avanzamento considerevole» che denota «una notevole rapidità d'azione». Ma i sindacati non sono affatto dello stesso avviso.

In Francia, il livello della disoccupazione si è attestato il mese scorso sul 10,1%, uno dei tassi più alti dell'Unione Europea. Nonostante ciò, de Villepin continua a presentare uno scenario positivo, forte dei dati dell'Insee che annunciano un tasso di disoccupazione che scenderà sotto il 10% già in autunno, per arrivare al 9,8% a dicembre. E come se non bastasse ha lui stesso stimato che la crescita degli impieghi sarà tra l'1,5 e il 2% durante l'intero 2005. Più prudente il giudizio della Cgpme, l'associazione che rappresenta le piccole imprese, la quale ricorda che «non è il tipo di contratto che crea occupazione, ma l'attività economica» e «che non si posso attendere risultati prima di un anno».

I sindacati e opposizione non credono però a una parola e ribattono che il piano per l'impiego non servirà a far diminuire la disoccupazione e che invece incrementerà il precariato. Maryse Dumas, numero due della Cgt, ha sottolineato come «questo progetto non miri alla creazione di nuovi posti di lavoro, ma getti i lavoratori nella condizione di precarietà». Dello stesso avviso Jean-Louis Walter, segretario generale della Cgc, che ha annunciato la «mobilitazione unitaria» di settembre visto che «le nuove misure non cambieranno di una virgola il mercato del lavoro». Rincara la dose il socialista Julien Dray, secondo cui «le misure adottate dal governo non produrranno alcun effetto sull'impiego e tenderanno a scatenare un'ancor più profonda insicurezza sociale», aggiungendo che l'operazione del governo «è un brutto scherzo dell'estate». Un colpo di sole.

INSERZIONE PUBBLICITARIA

ASSOCIAZIONE POLITICA PRIMAVERA SICILIANA

P. IVA 97168700827 — VIA VILLAFRANCA 54 90100 PALERMO PA

NOTA INTEGRATIVA AL BILANCIO CHIUSO IL 31 DICEMBRE 2004

PREMESSA

Il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2004, composto da stato patrimoniale, conto economico e dalla presente nota integrativa, è stato redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria della società, nonché il disavanzo corrente delle sua gestione pari ad euro 23.970.

Le informazioni richieste da specifiche disposizioni di legge sono risultate sufficienti a dare una rappresentazione veritiera e corretta dell'andamento dell'Associazione.

Non si sono intervenute disposizioni del Codice civile le cui applicazione sia risultata incompatibile con la rappresentazione veritiera e corretta.

INFORMAZIONE SUI CRITERI DI VALUTAZIONE

La valutazione delle voci di bilancio è stata fatta ispirandosi a criteri generali di prudenza e competenza. Essi non si discostano dai criteri utilizzati per la formazione del bilancio del precedente esercizio.

IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI E MATERIALI

Nel Patrimonio dell'Associazione non vi sono immobilizzazioni materiali e immateriali, non sono intervenute variazioni rispetto l'esercizio precedente.

IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE

Nel Patrimonio dell'Associazione non vi sono immobilizzazioni finanziarie, non sono intervenute variazioni rispetto l'esercizio precedente.

CREDITI

Sono evidenziati al loro valore di realizzo.

DISPONIBILITÀ LIQUIDE

Sono iscritte per la loro effettiva consistenza.

FONDI RISCHI ED ONERI

Si riferiscono agli accantonamenti esposti per debiti di esistenza certa o probabile non ancora oggettivamente determinati nell'ammontare e/o nella data di sopravvenienza.

Il presente rendiconto, composto da stato patrimoniale, conto economico e nota integrativa, rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria nonché il risultato economico dell'esercizio e corrisponde alle risultanze delle scritture contabili.

Si precisa che non sussistono partecipazioni in imprese, neppure a mezzo di società fiduciarie o per interposta persona, e che non esistono immobilizzazioni presentate fiduciariamente presso terzi.

Nell'esercizio non sono stati imputati oneri finanziari a valori iscritti nell'attivo dello stato patrimoniale.

Ai sensi della legge n. 2 del 02/01/97, si dichiara inoltre che non vi sono impegni dell'Associazione Politica Primavera Siciliana che non risultino dallo Stato Patrimoniale del presente Bilancio.

Poiché l'Associazione non ha fini di lucro, il Disavanzo di gestione corrente, pari a Euro 23.970, viene rinviato a nuovo.

Il Legale Rappresentante
ARCURI EMILIO

BILANCIO AL 31/12/2004

STATO PATRIMONIALE ATTIVO		31/12/2004
A) Immobilizzazioni		
I. *Immateriali*		
- immateriali	-	
- fondi di ammortamento	-	
- fondi di svalutazione	-	
		-
II. *Materiali*		
- materiali	-	
- fondi di ammortamento	-	
- fondi di svalutazione	-	
		-
III. *Finanziarie*		-
Totale immobilizzazioni		-
B) Attivo circolante		
I. *Rimanenze*		-
II. *Crediti*		
- entro 12 mesi	-	
- oltre 12 mesi	-	
		-
III. *Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni*		-
IV. *Disponibilità liquide*		
- depositi bancari	30.722	
- denaro e valori in cassa	1.050	
		31.772
Totale attivo circolante		31.772
D) Ratei e risconti		-
Totale attivo		31.772
STATO PATRIMONIALE PASSIVO		31/12/2004
A) Patrimonio netto		
I. *Avanzo patrimoniale*		53.087
II. *Disavanzo dell'esercizio*		(23.970)
Totale Patrimonio netto		29.117
B) Fondi per rischi e oneri		
Fondo ex legge 157/99 art. 3	2.655	
		2.655
C) Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato		-
D) Debiti		
- entro 12 mesi	-	
- oltre 12 mesi	-	
		-
E) Ratei e risconti		-
Totale passivo		31.772
CONTI D'ORDINE		31/12/2004
1) Fideiussioni prestate		-
2) Avalli prestati		-
3) Altre garanzie personali prestate		-
4) Garanzie reali prestate		-
5) Conti di raccordo norme civili e fiscali		-
6) Altri conti d'ordine		-
Totale conti d'ordine		-
CONTO ECONOMICO		31/12/2004
A) Proventi della gestione caratteristica		
1) Quote associative annuali		-
2) Contributi dello Stato:		
a) Per rimborso spese elettorali:	-	
b) Contributo annuale dal 4 per mille Irpef:	-	
		-
3) Contributi provenienti dall'estero:		
a) Da partiti e movimenti politici:	-	
b) Da altri soggetti esteri:	-	
		-
4) Altre contribuzioni:		
a) Contributi da persone fisiche:	800	
b) Contributi da persone giuridiche:	-	800
5) Proventi da manifestazioni editoriali e altre:		-
Totale Proventi della gestione caratteristica		800
B) Oneri della gestione caratteristica		
1) Per acquisto di beni		548
2) Per servizi		22.831
3) Per godimento di beni di terzi		-
4) Per il personale:		
a) Salari e stipendi	-	
b) Oneri sociali	-	
c) Trattamento di fine rapporto	-	
d) Trattamento di quiescenza e simili	-	
e) Altri costi	-	
		-
5) Ammortamenti e svalutazioni:		
a) Ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	-	
b) Ammortamento delle immobilizzazioni materiali	-	
c) Altre svalutazioni delle immobilizzazioni	-	
d) Svalutazioni dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilità liquide	-	
		-
6) Accantonamento per rischi		-
7) Altri accantonamenti		-
8) Oneri diversi di gestione		906
9) Contribuzioni ad associazioni		-
Totale oneri della gestione caratteristica		24.375
Differenza tra proventi e oneri della gestione caratteristica (A - B)		(23.575)
C) Proventi e oneri finanziari		
1) *Proventi da partecipazioni:*		-
2) *Altri proventi finanziari:*		-
3) *Interessi e altri oneri finanziari:*		395
Totale proventi e oneri finanziari		(395)
D) Rettifiche di valore di attività finanziarie		
18) *Rivalutazioni:*		
- a) di partecipazioni	-	
- b) di immobilizzazioni finanziarie	-	
- c) di titoli iscritti nell'attivo circolante	-	
		-
19) *Svalutazioni:*		
- a) di partecipazioni	-	
- b) di immobilizzazioni finanziarie	-	
- c) di titoli iscritti nell'attivo circolante	-	
		-
Totale proventi e oneri finanziari		-
E) Proventi e oneri straordinari		
20) Proventi:		
- plusvalenze da alienazioni	-	
- altri proventi	-	
		-
21) Oneri:		
- minusvalenze da alienazioni	-	
- imposte esercizi precedenti	-	
- vari	-	
		-
Totale delle partite straordinarie		-
Disavanzo dell'esercizio (A-B+C+D+E)		(23.970)

L'Amministratore Unico
ARCURI EMILIO

RELAZIONE DEL LEGALE RAPPRESENTANTE SULLA SITUAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE E SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE RELATIVA AL RENDICONTO DELL'ESERCIZIO CHIUSO AL 31.12.2004

ANDAMENTO DELL'ATTIVITÀ SVOLTA

Nel corso dell'esercizio 2004 l'attività sociale si è svolta nel contesto della preparazione alla competizione politica, che si intensificherà nei futuri periodi, puntando la promozione ad una futura riorganizzazione del partito.

L'attività dell'associazione, pertanto, è stata essenzialmente propagandistica e promozionale, e si è svolta soprattutto attraverso la partecipazione degli esponenti dell'associazione a eventi politici – anche in diverse province siciliane – culturali, trasmissioni televisive e pubblicazioni di interventi sui giornali.

Gli impegni finanziari sopportati dall'associazione si riferiscono pertanto al sostentamento delle spese di gestione, comunque grazie all'opera dei sostenitori dell'iniziativa.

Non sono state sostenute spese per campagne elettorali, come indicate dalla legge 10/12/1993, articolo n°11.

Si segnala che l'Associazione Politica «Primavera Siciliana» non possiede partecipazioni in alcuna impresa, ad direttamente ad per interposta persona o società fiduciaria.

I contributi ricevuti nell'anno 2004 sono stati erogati integralmente da soggetti privati.

EVENTI SUCCESSIVI ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO, PREVEDIBILE EVOLUZIONE DELLA GESTIONE ED ALTRE INFORMAZIONI

Successivamente alla chiusura dell'esercizio al 31.12.2004, anno in cui l'Associazione si è limitata all'attività propagandistica e all'ordinaria amministrazione, non si sono verificati eventi particolari da modificare il quadro complessivo che emerge dall'esame del rendiconto relativo all'esercizio 2005.

PROPOSTA DI DESTINAZIONE DEL DISAVANZO CORRENTE DI GESTIONE

Poiché l'Associazione Politica Primavera Siciliana non ha alcun fine di lucro, il Disavanzo di gestione – pari ad Euro 23.970 – viene rinviato a nuovo.

Il Legale Rappresentante
(Emilio ARCURI)

Antonveneta, la stangata del gip di Milano. Convocato d'urgenza il cda di Bpi

Fiorani & co. interdetti per due mesi. Sequestrati soldi e azioni

Ha usato una mano pesantissima Clementina Forleo, il gip di Milano a cui spettava convalidare o meno il sequestro delle azioni di Antonveneta dei "concertisti" (Ricucci, Caltagirone, Coppola ecc) che insieme a Fiorani hanno tentato la scalata alla banca padovana: non solo il sequestro è stato convalidato ma stessa sorte è toccata anche alle plusvalenze (in soldoni, i guadagni) che gli immobiliaristi avevano ricavato dalla vendita dei titoli. E ancora: tutti interdetti per 2 mesi dalle cariche ricoperte. Quindi Gian Piero Fiorani e Gianfranco Boni non sono più amministratore delegato e manager della Bpi e Stefano Ricucci, Emilio Gnutti e compagnia non possono operare sul mercato. Secondo il codice di procedura penale le interdizioni temporanee si riferiscono a delitti contro l'incolumità pubblica, o l'economia pubblica, l'industria e il commercio. I legali di Ricucci e Gnutti hanno già annunciato il ricorso al provvedimento, quelli di Fiorani e Boni si sono riservati di leggere le motivazioni. Comunque, causa ferie estive, è tutto rimandato a settembre. Nel frattempo però nella tarda serata di ieri è stato convocato d'urgenza il cda della Bpi in seduta straordinaria.

Sempre ieri i legali della Bpi hanno depositato il ricorso al Tar del Lazio contro la decisione della Consob di sospendere l'Opa e l'Opas su Antonveneta, poi si sono presentati dinanzi alla stessa Consob per l'avvio delle audizioni disposte per far luce su questa scalata bancaria che assomiglia sempre più ad uno scandalo di proporzioni gravissime.

An. Mil.

In un anno prodotto il 4,9% in meno

Industria, piccole imprese in crisi

Va un po' meglio per le medie imprese italiane, ma gli indici rimangono negativi. Per le piccole imprese continua invece il tracollo. E per il futuro le previsioni non sono delle migliori. E' il succo dell'indagine di Unioncamere, (l'unione delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura) sulle piccole e medie imprese (fino a 500 dipendenti) manifatturiere, relativa al secondo trimestre del 2005.

Rispetto al 2004 la produzione è calata del 2,4%, così come il fatturato, le esportazioni hanno fatto segnare un -0,8%: dati negativi, ma comunque segnali di una legera ripresa se confrontati dei primi 3 mesi dell'anno in corso. Numeri però che illustrano meglio la situazione solo se scomposti. Scopriamo così che le imprese con meno di 10 dipendenti in un anno hanno prodotto il 4,9% in meno, per un fatturato minore nell'ordine del 5,1%. A salire la situazione migliora: se i dipendenti sono più di 10 e meno di 50 la perdita, sia nella produzione che nel fatturato, è "solo" del 3% e le imprese che hanno più di 50 dipendenti hanno perso l'1% nella produzione e lo 0,7% nel fatturato. Insomma, più è piccola più un'impresa risente della crisi economica.

La suddivisione non si limita alle dimensioni, conta anche il territorio: il Centro è l'area con difficoltà maggiori con il suo -3% nella produzione e il -3,6% nel fatturato. Al secondo posto in questa non invidiabile classifica c'è il Mezzogiorno (-2,8 e -2,4%), poi il Nord Est e il Nord Ovest, entrambi in perdita del 2,2, e 2,1%. Più o meno alle stesse conclusioni è arrivata l'Apimilano (associazione delle piccole industrie milanesi) che continua a segnalare gli effetti della stagnazione economica, ma che si riserva un «cauto ottimismo» per il futuro. Fra il campione delle 150 imprese esaminate, l'associazione non ha individuato sostanziali cambiamenti rispetto ai periodi precedenti e il fatto che restare fermi sia un buon segnale la dice lunga sullo stato dell'economia italiana. Comunque da Milano arriva almeno un reale segnale positivo: sono in diminuzione (dal 14,6 al 9,5%) le imprese che licenziano.

Tornando all'indagine Unioncamere, è interessante vedere quali sono i settori produttivi maggiormente in crisi: se l'industria alimentare rimane stabile, tutti gli altri segnano una perdita rispetto allo scorso anno. L'analisi più impietosa riguarda l'artigianato: -4,7% la produzione, -4,3% il fatturato, -5,2% gli ordinativi e -0,9% le esportazioni. Esportazioni che in generale hanno subito una flessione dello 0,8%, con particolare rilievo nel Centro Italia dove sono calate del 2,5%, probabilmente per effetto della concorrenza asiatica nel tessile e abbigliamento, uno dei punti di forza dell'economia del territorio. E' infatti la moda (-6%) il comparto in cui gli ordinativi sono scesi maggiormente. Infine, la "diagnosi": i mesi di produzione assicurata sono mediamente 3, quattro per le aziende meccaniche e i trasporti e 6 per quelle dell'energia, gas e acqua.

Capitolo previsioni per il futuro. Di Milano abbiamo già detto, il resto d'Italia non è che brilli per ottimismo: per i prossimi 3 mesi, sul totale degli intervistati i pessimisti staccano gli ottimisti di 10 lunghezze se parliamo di produzione, di 8 se la domanda riguarda il fatturato. Le più pessimiste sono le imprese del Nord, le più ottimiste quelle del Sud.

Fiat, Borsa fiduciosa scettici i sindacati

Oggi l'incontro a Roma sul "nuovo" piano

Secondo la Borsa, la Fiat va a gonfie vele. Peccato che gli ultimi dati sulle vendite dicano il contrario. A luglio la casa automobilistica torinese ha fatto segnare un calo delle immatricolazioni dello 0,85% rispetto allo stesso mese del 2004. Inoltre, nei primi 7 mesi del 2005 il gruppo Fiat ha immatricolato 397.431 auto, vale a dire il 6,4% in meno rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Malgrado ciò, anche ieri il titolo del Lingotto ha vissuto una giornata positiva a Piazza Affari, con un'accelerazione improvvisa a fine seduta che lo ha portato in rialzo del 2,67% a 7,22 euro. Di mano sono passati 9,7 milioni di titoli, pari a circa l'1,2% del capitale ordinario. Una apertura di credito da parte degli investitori che nemmeno "Ifil Investments", la "cassaforte" della famiglia Agnelli, a fronte di una precisa richiesta in tal senso giunta nei giorni scorsi dalla Consob, ha saputo spiegare. Emblematico di questa schizofrenia è quanto è accaduto il 22 luglio scorso: mentre l'amministratore delegato Sergio Marchionne annunciava di avere ottenuto dalle banche una nuova linea di credito da un miliardo, l'azienda comunicava ai sindacati altre due settimane di cassa integrazione a settembre per i lavoratori di Mirafiori.

Proprio ieri è stato definito l'accordo tra Fiat, Regione Piemonte, Provincia e Comune di Torino per la cessione di una fetta di 300mila metri quadrati dell'area dello storico stabilimento e di 600 mila quadrati del Campo Volo. In base all'accordo, il Lingotto si impegna a insediare a Mirafiori una linea per la produzione di 100mila unità della nuova "Punto", con la speranza di riuscire a venderne 80mila entro la fine del 2005.

Al di là di previsioni più o meno realistiche, il problema vero resta quello del rilancio complessivo dell'industria dell'auto italiana. Oggi pomeriggio, a Palazzo Chigi, Marchionne illustrerà a governo, sindacati ed enti locali interessati, «gli aggiustamenti del piano industriale» riguardanti investimenti e nuove produzioni. La Fiom ha già fatto sapere che chiederà l'apertura di una trattativa a fabbriche aperte e non in ferie.

Titolo del Lingotto ancora in crescita malgrado i dati negativi di luglio sulle immatricolazioni. A Torino siglato l'accordo per Mirafiori. Airaudo (Fiom): «Il futuro può essere garantito solo da una proprietà che torna a investire e da nuovi prodotti»

A Torino e a Termini Imerese prevale però lo scetticismo. «Come ha anticipato Marchionne - osserva Giorgio Airaudo, segretario della Fiom torinese - ci verrà presentato non un nuovo piano industriale ma un aggiornamento del piano industriale già conosciuto. Anche in virtù d'intese con impegno degli enti locali, come quella di Torino, si sposteranno quote di produzione da uno stabilimento a un altro di prodotti già conosciuti. Ma il futuro di Mirafiori può essere garantito solo da una proprietà che torna a investire e da nuovi prodotti che a tutt'oggi mancano». In Sicilia la produzione ripartirà a fine agosto, dopo la pausa di cinque mesi per l'adeguamento delle linee alla Lancia Ypsilon. «La cosa importante per Termini Imerese - dice Roberto Mastrosimone, segretario provinciale della Fiom - sarebbe l'assegnazione di un nuovo modello, dal momento che i volumi previsti non sono in grado di assicurare il pieno utilizzo degli impianti. Oltretutto tra due anni e mezzo la produzione della Lancia Ypsilon cesserà e saremo punto a capo. Purtroppo quella della Fiat - osserva il sindacalista - sta diventando più una vicenda finanziaria che industriale. E alla fine a pagarne il prezzo saranno i lavoratori e il paese».

Tutte le colpe del governatore

L'inopportuna ostinazione di Antonio Fazio

Il commento

di **Andrea Ricci**

L'uso improprio delle intercettazioni telefoniche rischia di oscurare il merito della vicenda Antonveneta, tanto da far sorgere il sospetto che la loro divulgazione, avvenuta sulle pagine de *Il Giornale* di proprietà della famiglia Berlusconi, avesse proprio questo fine. Chissà, forse sarà proprio grazie a quelle telefonate imbarazzanti, date in pasto all'opinione pubblica, che Fazio riuscirà anche stavolta a superare la bufera. E' opportuno allora riprendere il filo della matassa e analizzare gli avvenimenti come se quelle intercettazioni non fossero state rese note.

Con la privatizzazione del sistema bancario avvenuta nel corso dell'ultimo decennio si sono posti nuovi e delicati problemi. Le banche sono diventate a tutti gli effetti soggetti economici privati a fini di lucro. Scopo principale dei loro manager non è più un'allocazione socialmente corretta del credito ma la massimizzazione della redditività aziendale. In tale situazione diventa cruciale evitare che le banche utilizzino il loro potere di creazione di ricchezza per incrementare il proprio valore societario. In altre parole, occorre costruire un sistema di norme, di regole e di controlli, al cui vertice è collocata l'autorità di vigilanza, che impediscano ad una banca di finanziare le proprie operazioni aziendali attraverso il credito che essa stessa può creare. E' per tale ragione che le operazioni di acquisizione della proprietà di una banca devono ottenere preventivamente l'autorizzazione della Banca d'Italia. La concessione delle autorizzazioni è subordinata, tra gli altri, a due requisiti fondamentali. In primo luogo, occorre valutare che l'acquisizione del controllo di una banca non sia il frutto di un'operazione speculativa, il cui fine non sia l'esercizio della funzione creditizia ma la realizzazione di un utile immediato derivante dalla compravendita di azioni. In secondo luogo, quando il soggetto acquirente è esso stesso un istituto di credito, occorre verificare che le risorse necessarie all'acquisto provengano dai mezzi propri e non da prestiti bancari che, direttamente o indirettamente, la banca acquirente può concedere a se stessa o ai propri fiduciari.

Alla luce di questi principi generali analizziamo la vicenda, sulla base di quanto è stato accertato. La Banca Popolare Italiana, diretta da Fiorani, è riuscita ad acquisire il pacchetto di controllo di Antonveneta, oggi congelato, attraverso un'alleanza societaria occulta con gli immobiliaristi, che in gergo tecnico viene chiamata "concerto". La ragione dell'occultamento dell'alleanza risiede nel fatto che gli immobiliaristi avrebbero, in ultima istanza, acquisito le quote necessarie portate in dote a Fiorani grazie ai canali di credito che la Bpi aveva loro concesso. La garanzia di questo credito era costituita dalla certezza che la Bpi avrebbe poi ricomprato ad un prezzo maggiorato le azioni di Antonveneta rastrellate dagli immobiliaristi. Il risultato finale di tutta l'operazione sarebbe così stato da un lato l'acquisizione del controllo di Antonveneta da parte di Bpi grazie al potere di creazione di credito di cui quest'ultima dispone, e dall'altro lato la realizzazione di una cospicua plusvalenza speculativa da parte degli immobiliarisiti.

Come si vede due principi fondamentali della vigilanza bancaria risultano palesemente violati. E' per questa ragione di fondo che gli ispettori della Banca d'Italia, sulla base di un'istruttoria minuziosa, avevano espresso un parere negativo sull'operazione. Ciononostante il Governatore Fazio ha concesso ugualmente l'autorizzazione a Fiorani, dopo aver commissionato a consulenti esterni alla Banca d'Italia la formulazione di un parere positivo. Sul piano

In un caso di enorme rilevanza nazionale e internazionale, Fazio ha commesso un grave errore derivante o da incompetenza o da collusione. Purtroppo, perplessità sul suo operato erano già emerse in occasione delle vicende Bipop, Cirio e Parmalat, per citare solo le più note

amministrativo l'autorizzazione risulta regolare per il solo fatto che i meccanismi di funzionamento interno alla Banca d'Italia danno al Governatore il potere assoluto ed insindacabile su ogni atto istituzionale, senza nemmeno l'obbligo della motivazione.

Dopo l'esplosione dello scandalo, seguito alle indagini della Consob e della magistratura, il Governatore ha sospeso l'autorizzazione prima concessa, riconoscendo così la fondatezza dei sospetti. Poiché l'istruttoria interna della Banca d'Italia aveva anticipato quanto poi emerso, Fazio non può affermare che, nel momento in cui dava il via libera, non fosse a conoscenza del probabile carattere irregolare dell'affare. Fazio, quindi, in un caso di enorme rilevanza nazionale e internazionale, ha commesso un grave errore derivante o da incompetenza o da collusione. Purtroppo, perplessità sull'operato del Governatore erano già emerse in passato in occasione delle vicende Bipop, Cirio e Parmalat, per citare solo le più note.

A questo punto ogni decisione che Fazio assumerà nell'esercizio delle sue funzioni rischia di essere accolta con sospetto e sfiducia. Inoltre, l'indebolimento della sua autorità sostanziale accoppiata con un'ostinata volontà di resistere ad ogni costo, espone il Governatore a fortissime pressioni esterne, che lasciano inquieti sulla sua effettiva capacità di assolvere serenamente ai suoi compiti, proprio in una fase di forti convulsioni derivanti dalla caotica ristrutturazione in atto dei poteri politici e finanziari, con alle porte due scadenze decisive quali le elezioni e il rinnovo del Presidente della Repubblica, e nel bel mezzo di una gravissima crisi economica. Lo stesso urgente riordino legislativo delle competenze in materia di risparmio rischia di essere determinato dalla discussione contingente sulla sorte di Fazio, piuttosto che da un disegno strategico di lungo periodo. Insomma, l'ostinazione di Fazio a rimanere imperterrito al suo posto è un fattore di inquinamento ulteriore in una situazione già molto torbida.